



Sabato 14/10/2017 e domenica 15/10 ho partecipato a Firenze all'evento internazionale commemorativo dedicato alla figura del mio Maestro, il M° Tetsuji Murakami per il 90° anno dalla nascita, 60° anno dalla suo arrivo in Europa e 30° anno dalla sua morte. L'ottima organizzazione dell'evento ha permesso a tutti noi allievi storici del Maestro e molti altri praticanti più giovani di trascorrere momenti piacevoli insieme nel ricordo di un grande Maestro, che ha segnato i cuori di tanti che lo hanno seguito sulla via del KarateDo quando era in vita e che hanno poi continuato, ognuno con il proprio impegno a divulgare i suoi insegnamenti. La prematura scomparsa del M° Murakami, ha lasciato tutti noi in un grande vuoto, personalmente il Maestro era per me come un padre affettuoso, quando ho conosciuto il Maestro avevo già perso mio padre da diversi anni. Come ha detto nel suo bel discorso la Signora Nieves Murakami, in questi ultimi 30 anni, ognuno di noi ha dovuto adattarsi, a modo suo, alla sua assenza e per ognuno è stato difficile e doloroso, ma siamo riusciti nella cosa più importante: continuare.

Il Maestro Murakami durante l'evento è stato descritto da alcuni, come "eccessivamente severo". Francamente io non ho mai percepito il Maestro come eccessivamente severo, per me è stato severo il giusto, quel rigore necessario e indispensabile per introdurre e accompagnare i suoi allievi verso una via "difficile": la via della vita, che non fa sconti a nessuno e dove sbagliare può significare pagare a caro prezzo l'errore. Il suo rigore, per me era sempre accompagnata da un profondo sentimento di affetto paterno ed era necessaria ed indispensabile per condurre i suoi allievi verso un cambiamento interiore, percorso questo tra i più difficili da intraprendere.

Io ho sempre partecipato con grande gioia e entusiasmo insieme ai miei allievi a tutti gli allenamenti con il Maestro in Italia, oltre ad alcuni stage a Parigi e a Serignan. Dopo ogni stage sono sempre tornato a casa più arricchito e più motivato di prima e portavo con me tanti nuovi compiti da svolgere: nuove tecniche, tecniche da correggere e perfezionare, combinazioni nuove, nuovi kata, nuove visioni e tanti altre cose a cui dedicarmi, per me e per i miei allievi. Io penso che la percezione di "eccessiva severità" del Maestro da parte di qualcuno potrebbe essere nata da incomprensioni. Il Maestro parlava poco, diceva solo quello che serviva e probabilmente qualcuno non dava il giusto peso e considerazione alle parole del Maestro.

Ricordo come se fosse ieri, durante lo stage a Prato nel marzo 1982, il Maestro ci disse che per migliorare la nostra tecnica era necessario anche indagare dentro di noi e per questo era necessario allenarsi al seiza mokuso, per raggiungere la durata di un'ora per sessione. Quando ho sentito queste parole ero già impaziente di iniziare tale esperienza. A quell'epoca facevo già un po' di meditazione, ma al massimo 10/15 minuti per seduta, ma non tutti i giorni. Tornato a casa con quelle parole scolpite nella mia mente, ho iniziato immediatamente a lavorare quotidianamente con entusiasmo al progetto, coinvolgendo anche i miei allievi.

È stata una esperienza straordinaria che ha cambiato la mia vita e per arrivare a stare agevolmente un'ora in seiza mokuso, mi sono serviti circa 10 mesi di sedute quotidiane. È stato un percorso interiore che mi ha introdotto in un mondo nuovo, ha migliorato il mio stato interiore e di questo sarò eternamente grato al Maestro. È stato un percorso duro, ma mi ha permesso di riavvicinarmi a me stesso, attenuare le tensioni e migliorare il mio stato di calma e negli anni a seguire, anche a migliorare il rapporto con gli altri.

Un anno dopo, esattamente sabato 14 maggio 1983 sempre a Prato (ho un diario dettagliato di tutti gli stage fatti col Maestro), in occasione dello stage con il Maestro, egli ad un certo punto della lezione, ci chiese di stare in seiza mokuso per circa 40/45 minuti. Per me e per i miei allievi, che avevo coinvolto in questo progetto, è stata una esperienza molto positiva e abbiamo potuto così dimostrare al Maestro che avevamo raccolto le sue indicazioni e ci eravamo, allenati con grande impegno e determinazione come ci aveva chiesto.

Durante questa sessione di 40/45 minuti, con mio grande stupore, ho sentito intorno a me molti che avevano grandi difficoltà ed alcuni si lamentavano della “eccessiva severità” del Maestro. Probabilmente alcuni non erano stati presente all’allenamento dell’anno precedente quando il Maestro aveva indicato e invitato ad allenarsi al seiza mokuso, oppure alcuni c’erano, ma non avevano colto l’importanza del messaggio del Maestro.

Io penso che il motivo per cui alcune persone hanno percepito in quegli anni come “eccessiva” la severità del metodo del Maestro, è stato spesso a causa di incomprensioni simile a quella descritta.

Voglio ringraziare Mauro Ferrini e Claudio Vacchi per l’ottima organizzazione del non facile evento e per averci dato la interessante documentazione storica e permettendoci di , e soprattutto l’opportunità di ricordare tutti insieme il Maestro Murakami. Ringrazio la gentile Signora Nieves Murakami (moglie del Maestro), che ha fatto un bellissimo intervento e che è per me sempre un grande piacere incontrare e ringrazio anche per la loro presenza Carlos Hiroshi Murakami e Walter Murakami (figlio e nipote del Maestro).

Enzo Cellini, Ottobre 2017